



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

234^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 8 luglio 2009

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-22
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	23-27
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	29-39

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3
PEDICA (IdV)	1, 2
SANTINI (PdL)	2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3
---	---

DIMISSIONI DEL SENATORE PAOLO DE CASTRO	
PRESIDENTE	3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1652) Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 2009, n. 61, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	4, 7, 9 e <i>passim</i>
DINI (PdL), relatore	4
PERDUCA (PD)	4, 14
VACCARI (LNP)	7
MARZENARO (PD)	9
FILIPPI Alberto (LNP)	10
DELLA MONICA (PD)	11
ALBERTI CASELLATI, sottosegretario di Stato per la giustizia	13, 14
BERSELLI (PdL), relatore	13, 14
PEDICA (IdV)	14, 15, 16
MAZZATORTA (LNP)	16
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	17
CASSON (PD)	17
MUGNAI (PdL)	18
AZZOLLINI (PdL)	19

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	Pag. 20
------------------	---------

SULLA CONDIZIONE DELLA MINORANZA UIGURA IN CINA

PERDUCA (PD)	20
--------------------	----

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE	21
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	21

SU SPECULAZIONI NEL SETTORE BANCARIO

LANNUTTI (IdV)	21
----------------------	----

SULLA NUOVA ENCICLICA DI PAPA BENEDETTO XVI

PRESIDENTE	22
LEONI (LNP)	22

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1652:

Ordini del giorno	23
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	26

Decreto-legge 15 giugno 2009, n. 61

Articoli 1 e 2	26
----------------------	----

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Vaccari nella discussione generale del disegno di legge n. 1652	29
--	----

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 1652 <i>Pag.</i> 33	GOVERNO Trasmissione di atti <i>Pag.</i> 36
CONGEDI E MISSIONI 36	INTERROGAZIONI
DISEGNI DI LEGGE	Annunzio 22
Annunzio di presentazione 36	Interrogazioni 36

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 2 luglio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

PEDICA (*IdV*). Nella seduta di ieri aveva chiesto la parola per sollecitare una riflessione sulle infiltrazioni camorristiche nel Comune di Fondi, ma la Presidenza di turno non ha concesso l'intervento.

PRESIDENTE. Gli interventi su argomenti estranei all'ordine del giorno si svolgono di norma al termine della seduta. Ieri l'intervento richiesto sugli arresti di Fondi non è stato svolto perché il senatore Pedica non era presente alla fine della seduta.

SANTINI (*PdL*). Annuncia un'iniziativa per chiedere al Presidente degli Stati Uniti, oggi all'Aquila per il G8, di adoperarsi affinché sia riaperto il processo a carico di un connazionale che si dichiara estraneo all'omicidio per cui è stato condannato. (*Applausi del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Ricorda che occorre preannunciare alla Presidenza gli argomenti estranei all'ordine del giorno sui quali si chiede di intervenire.

Dimissioni del senatore Paolo De Castro

PRESIDENTE. Con lettera in data 19 giugno 2009, il senatore Paolo De Castro ha comunicato la volontà di rassegnare le dimissioni da senatore della Repubblica, in seguito alla sua elezione a parlamentare europeo. Trattandosi di dimissioni originate da motivi di incompatibilità e conseguenti ad un'opzione, l'Assemblea non può che prenderne atto. Pertanto le dimissioni dispiegheranno effetto dal 14 luglio 2009, data della prima seduta del Parlamento europeo. Rivolge al senatore De Castro auguri di buon lavoro. (*Applausi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1652) Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 2009, n. 61, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

DINI, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta per una compiuta analisi dei contenuti del provvedimento, che dà attuazione ad intese raggiunte per contrastare il fenomeno della pirateria marittima e, nell'ambito della missione internazionale «Atalanta», disciplina in particolare la giurisdizione italiana sui reati commessi in acque territoriali somale. Raccomanda la sollecita definizione del decreto-legge, che ha registrato un consenso unanime anche nelle Commissioni del Senato.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PERDUCA (*PD*). Ricordando che la missione «Atalanta» è stata istituita con lo specifico obiettivo di proteggere le navi del programma alimentare mondiale destinato agli sfollati in Somalia, ribadisce le perplessità ad un approccio esclusivamente militare al problema della pirateria. Nonostante il fenomeno sia ancora limitato all'1-2 per cento del volume complessivo dei traffici marittimi del golfo Persico e del golfo di Aden, L'Europa non ha colto l'occasione dell'iniziativa internazionale per sviluppare un coordinamento europeo nel Corno d'Africa delle operazioni di contrasto: Peraltro il ricorso all'opzione militare desta preoccupazioni per quanto riguarda il rispetto dei diritti fondamentali, dopo il coinvolgimento delle marine russa e cinese. Sottolineando la necessità di contrastare la pirateria sul piano dell'iniziativa politica, prima che sul versante militare, illustra quindi l'ordine del giorno G2, che impegna il Governo a considerare forme di collaborazione con il Somaliland nel contrasto della pirateria e nella ricerca della stabilizzazione della regione, senza escludere l'attenzione per l'esercizio democratico in vista delle prossime elezioni presiden-

ziali. La Somalia, infatti, è lacerata da lotte intestine e non presenta alcuna garanzia dal punto di vista istituzionale; la regione nord-occidentale del Somaliland, invece, è riuscita a sviluppare istituzioni che prevedono forme di controllo popolare e può costituire un'ottima base per le operazioni contro la pirateria. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VACCARI (*LNP*). Sottolinea il ruolo svolto dall'Italia nell'ambito della missione «Atalanta», che è stata deliberata dalle Nazioni Unite per reprimere un crimine internazionale che funesta un importante crocevia marittimo. Avendo al centro della propria azione politica la sicurezza interna ed esterna dei cittadini, la Lega Nord è favorevole al decreto-legge; va tuttavia riconosciuto che il fenomeno della pirateria non può essere debellato solo con operazioni militari sul mare. Bisognerebbe, infatti, stabilizzare la Somalia che versa in una situazione di anarchia a causa della guerra civile. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Consegna il testo dell'intervento perché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

MARCENARO (*PD*). Il fenomeno della pirateria si è sviluppato nel corso degli ultimi anni specie nel passaggio tra il mar Rosso e l'oceano Indiano dove, tramite il golfo di Aden, passano ingenti quantitativi di merci e in particolare i prodotti petroliferi in transito verso l'Europa. Nonostante l'efficace azione e i positivi risultati della missione «Atalanta», permangono ancora difficoltà da parte della comunità internazionale ad intervenire con politiche di stabilizzazione nelle regioni del Corno d'Africa, dove si alimenta oggi più che mai il fenomeno della pirateria. Nell'esprimere una valutazione positiva sul provvedimento in esame, dà quindi illustrazione del contenuto dell'ordine del giorno G1, volto ad impegnare il Governo a promuovere procedure di arbitrato e di conciliazione per la definizione di controversie irrisolte con il Kenya e a farsi promotore in sede europea della necessità di mantenere alta la vigilanza circa l'effettiva applicazione in quel Paese delle tutele inerenti il trattamento delle persone arrestate nel corso delle operazioni antipirateria. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FILIPPI Alberto (*LNP*). Il problema della pirateria è estremamente rilevante tenuto conto del legame esistente tra i trasporti marittimi e le esigenze dell'economia e considerato che circa il 90 per cento delle merci a livello mondiale viaggia via mare. A seguito dell'*escalation* del fenomeno lo scorso anno, specie lungo le coste somale, l'ONU ha emanato risoluzioni che autorizzano a perseguire e a contrastare con ogni mezzo i pirati e l'Italia è stata uno dei primi Paesi ad assumere contromisure a ridosso del territorio somalo, senza contare i positivi risultati fino ad oggi realizzati nell'ambito della missione «Atalanta». Nel preannunciare l'orientamento convintamente favorevole del Gruppo della Lega Nord al provvedimento, auspica che in futuro il contrasto alla pirateria possa essere sempre più incisivo, prevedendo in particolare, oltre alla fase della repressione,

anche un'attività di prevenzione volta alla distruzione delle basi logistiche a terra e all'isolamento dei pirati dalla realtà e dalla comunità di appartenenza. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

DELLA MONICA (*PD*). Nel sottoscrivere l'ordine del giorno G1, rileva che la pirateria si configura come un crimine internazionale rientrando tra i cosiddetti *treaty crimes* (ossia comportamenti che la comunità internazionale percepisce come reati) e che essa è dettagliatamente disciplinata nella Convenzione delle Nazioni Unite sottoscritta a Montego Bay nel 1982. Quanto al provvedimento in esame, esso dà attuazione ai nuovi accordi internazionali, prevedendo in particolare che la giurisdizione italiana sia limitata ai soli casi in cui i fatti siano commessi a danno dello Stato, dei cittadini o dei beni italiani in alto mare o in acque territoriali, anche terze, e accertati nell'area in cui si svolge la missione «Atalanta». Nel preannunciare il proprio voto favorevole, invita tuttavia il Governo a vigilare con impegno affinché il Kenya rispetti i diritti fondamentali e di difesa di coloro che dovessero essere arrestati con l'accusa di pirateria. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale, avvertendo che i relatori hanno rinunciato a svolgere la replica.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Prende atto con soddisfazione del consenso unanime di maggioranza e opposizione sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

BERSELLI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'ordine del giorno G1 e illustra una proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G2, il quale non può essere accolto nella versione originaria in quanto contiene un riconoscimento implicito della Regione del Somaliland, con ciò contravvenendo all'esigenza di rispettare l'unità territoriale e nazionale dell'area e di sostenerne il Governo federale e transitorio.

PERDUCA (*PD*). Accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G2 (*v. testo 2 nell'Allegato A*), pur rilevando che nel mese di ottobre il Somaliland cercherà di eleggere il proprio Presidente e auspicando che delegati dell'Italia possano essere presenti al fine di vigilare sulla correttezza delle operazioni di voto.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Accoglie gli ordini del giorno G1 e G2 (testo 2).

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge, passa quindi alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Nel sottoscrivere l'ordine del giorno G1, preannuncia il voto favorevole dell'Italia dei Valori alla conversione del decreto-legge in materia di contrasto alla pirateria: gli accordi cui esso dà attuazione vedono la partecipazione integrata delle forze europee e sono pertanto da accogliersi con soddisfazione, specie se interpretati come piccoli passi verso una sostanziale unificazione della politica estera europea e la creazione di una forza militare comune. Autorizzato dalla Presidenza, consegna quindi il testo scritto dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

MAZZATORTA (*LNP*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord, posto che il provvedimento è finalizzato a rendere ancora più efficace la lotta alla pirateria e a dare attuazione all'accordo con il Kenya sul trasferimento delle persone sospettate di aver commesso atti di pirateria. Occorre ricordare che la lotta alla pirateria marittima a largo delle coste della Somalia e dell'oceano Indiano ha assunto negli anni un ruolo importante nell'ambito delle politiche sulla sicurezza della navigazione marittima, intervenendo azioni dell'IMO (International Maritime Organization), dell'ONU, dell'Unione europea e finanche del Senato stesso, che lo scorso anno ha approvato un ordine del giorno per impegnare il Governo a cooperare a tutte le iniziative antipirateria. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Preannuncia il voto favorevole al provvedimento, richiamando tuttavia l'attenzione del Governo sulla più generale questione della tutela e del rispetto dei diritti umani e civili in Somalia, che impone una riflessione seria e approfondita sulle eventuali azioni da intraprendere. (*Applausi del senatore Fosson*).

CASSON (*PD*). Il Partito Democratico esprimerà un voto favorevole al provvedimento il quale, oltre a dare seguito alle indicazioni dell'Unione europea e del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, provvede a precisare la fattispecie penale del delitto di pirateria e i compiti delle forze di intervento ai fini della sua repressione. Richiama inoltre il Governo alla puntuale osservanza dell'ordine del giorno G1, così da garantire l'effettiva tutela dei diritti fondamentali delle persone tratte in arresto per il reato di pirateria. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MUGNAI (*PdL*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo al provvedimento, il quale opportunamente adegua le norme interne ai fini di una migliore individuazione della giurisdizione italiana nell'ambito della missione «Atalanta». Quanto alle preoccupazioni espresse in ordine al trattamento dei soggetti arrestati con il sospetto di pirateria e trasferiti in Kenya, esprime il pieno convincimento che ad esse sarà applicato un regime

ispirato al riconoscimento dei diritti fondamentali. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Auspica una rapida e positiva soluzione della vicenda inerente il sequestro della nave italiana *Buccaneer*, avvenuto alcuni mesi or sono nel golfo di Aden ad opera di pirati, al fine di rendere la libertà ai membri dell'equipaggio sequestrati.

AZZOLLINI (*PdL*). Si associa all'auspicio della Presidenza per la liberazione dei marinai italiani sequestrati sul *Buccaneer*. Esprime sentimenti di solidarietà alle famiglie duramente segnate da un sequestro che perdura da oltre 3 mesi.

Il Senato approva all'unanimità il disegno di legge n. 1652, composto del solo articolo 1.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Poiché la Commissione competente non ha terminato i propri lavori, la discussione del disegno di legge 1195-B sarà svolta nella seduta pomeridiana.

Sulla condizione della minoranza uigura in Cina

PERDUCA (*PD*). Stante la circostanza dei recenti massacri avvenuti nella regione dello Xinjiag in Cina, che hanno costretto il presidente cinese Hu Jintao a sospendere prima del previsto la visita in Italia, segnala che alla Camera si svolgerà nel pomeriggio l'audizione del Presidente onorario del congresso mondiale degli Uiguri, personalità di spicco che sta cercando da anni di sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sulla situazione della minoranza turcofona nel Turkestan orientale, al termine della quale la componente radicale in Parlamento terrà una conferenza-stampa per un aggiornamento della situazione in Cina.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-00635 inerente la situazione del Medical Sciences di Nerviano, in provincia di Milano, centro rinomato nel campo della ricerca farmaceutica, al fine di dare garanzie circa il proseguimento dell'attività. (*Applausi del senatore Alberto Filippi*).

Su speculazioni nel settore bancario

LANNUTTI (*IdV*). Ricorda l'approvazione da parte del Senato di mozioni per una nuova Bretton Woods ed auspica che il G8 in corso di svolgimento abbia tra i punti qualificanti al suo ordine del giorno la creazione di un nuovo ordine monetario mondiale onde evitare le speculazioni finanziarie dei banchieri in particolare sulle materie prime alimentate dalle banche centrali.

Sulla nuova enciclica di papa Benedetto XVI

LEONI (*LNP*). Sollecita la Presidenza a fornire ai senatori copia della enciclica di papa Benedetto XVI «Caritas in veritate», che contiene spunti di interesse generale.

PRESIDENTE. Prende atto della richiesta. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 10,47.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sull'ordine dei lavori

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, vorrei conoscere l'argomento sul quale ella intende intervenire perché, come lei sa, secondo la prassi questi interventi vengono svolti al termine della seduta.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, era solo per fare un inciso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, ieri, a fine seduta, prima della sospensione per conoscere i risultati della Conferenza dei Capigruppo, avevo chiesto la parola per evidenziare un problema gravissimo, quello degli arresti per camorra e infiltrazione camorristica avvenuti a Fondi, un Comune della Regione Lazio. La Presidente di turno, prima di sospendere la seduta, non mi ha dato la parola pur sapendo che dovevo parlare su quello specifico e gravissimo argomento.

Chiedo pertanto che vengano rispettate le nostre richieste di intervento in Assemblea alla fine dei lavori. Volevo parlare di una situazione

gravissima (17 arresti), di cui ci siamo occupati tutto il giorno, con interviste ai giornali ed interventi sulle agenzie, e formulare anche un quesito ad un collega che siede in quest'Aula, al quale volevo chiedere perché difende l'indifendibile, svolgendo poi un ulteriore approfondimento sulla vicenda.

Signor Presidente, lo dico veramente con il cuore in mano: se chiediamo di parlare di un argomento delicatissimo, il Presidente di turno non può dire di farlo dopo o quando vuole lui. Se lo chiediamo è perché vogliamo ottenere, anche per i nostri cittadini, quelli che ascoltano e che hanno condotto una battaglia insieme a noi a Fondi, la soluzione di questo problema. Non è stato ancora sciolto il Comune di Fondi: approfondirò quando ve ne sarà la possibilità.

Spero dunque che sia un discorso comune a tutti i senatori che chiedono di parlare sull'ordine dei lavori e a cui viene invece tolta la parola, rimandando l'intervento magari al giorno dopo: non ha più senso parlare il giorno dopo di un fatto grave del quotidiano.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, potrà di nuovo prendere parola a fine seduta su tale argomento e comunque ora ha già fatto questa dichiarazione. Mi dicono però gli Uffici che ieri sera, al termine della seduta, è stato chiamato dal Presidente di turno e non era presente.

PEDICA (*IdV*). Non è così, e comunque dovevo parlare prima della sospensione.

SANTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. La invito a farlo a fine seduta.

SANTINI (*PdL*). Signor Presidente, posso anche farlo a fine seduta, ma il tema che vorrei introdurre è legato all'inizio del G8; dunque, se fosse possibile, le chiedo di poterlo anticipare per pochi secondi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PdL*). Si tratta del caso del trentino Enrico Forti, detenuto negli Stati Uniti da dieci anni, a Miami, condannato all'ergastolo per un omicidio che giura di non aver commesso.

D'accordo con la famiglia, questa mattina sarà recapitata al presidente Berlusconi una petizione, affinché ne parli con il presidente Obama. Ci rendiamo conto della follia di questa idea, vista l'agenda sovraccaricata del G8, ma è l'ultimo ed estremo tentativo, in quanto ogni ricorso per via ordinaria è stato respinto: solo la Corte federale ora può decidere di riaprire il processo e pare che solo il presidente Obama possa riuscirci. Segnalo questo ai molti colleghi che firmarono un'interrogazione in materia: se vogliono far pervenire un segno di pressione verso il Presidente del

Consiglio, questo è il momento. Stamani invierò a tutti copia della lettera inviata al presidente Berlusconi. (*Applausi del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Per dare ordine ai lavori, visto che ci possono essere argomenti rilevanti, invito i colleghi che hanno intenzione di sollevare temi da porre all'ordine del giorno a farlo presente agli Uffici, così la Presidenza potrà valutare se ci sono argomenti da discutere all'inizio della seduta o se tutti vanno rimandati al termine della stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,39*).

Dimissioni del senatore Paolo De Castro

PRESIDENTE. Invito i colleghi a fare un po' di silenzio, a prestare attenzione e a cessare le riunioni, perché la seduta è ormai iniziata. C'è una comunicazione importante da fare, di cui il Senato è chiamato a prendere conoscenza.

Con lettera in data 19 giugno 2009, il senatore Paolo De Castro ha dichiarato, in seguito alla propria elezione a parlamentare europeo, di voler rassegnare le dimissioni da senatore della Repubblica, con decorrenza dalla prima seduta del Parlamento europeo, che avrà luogo il 14 luglio 2009.

Trattandosi di dimissioni originate da motivi di incompatibilità e conseguenti ad un'opzione, l'Assemblea non può che prenderne atto. Pertanto le dimissioni dispiegheranno effetto dal 14 luglio 2009.

Credo di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea nell'augurare al senatore De Castro un lavoro proficuo nel suo ruolo di parlamentare europeo, nell'interesse del nostro Paese.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1652) Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 2009, n. 61, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 9,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1652, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo ai relatori se intendono integrarla.

DINI, *relatore*. Signor Presidente, il senatore Berselli ed io ci rimettiamo alla relazione scritta per una compiuta analisi del provvedimento che dà attuazione alle intese internazionali raggiunte in materia di lotta alla pirateria.

In particolare, il provvedimento disciplina l'esercizio della giurisdizione penale da parte dall'autorità italiana per gli atti di pirateria posti in essere al largo delle coste somale, dove è operativa la missione militare europea Atalanta cui l'Italia partecipa attivamente. Questo provvedimento, che è stato approvato con voto unanime dall'altro ramo del Parlamento, è stato esaminato dalle Commissioni riunite giustizia ed esteri, registrando anche qui in Senato il consenso unanime di tutti i Gruppi parlamentari. Raccomandiamo quindi una sollecita definizione dell'*iter* del disegno di legge di conversione del decreto che è un tassello significativo dell'azione che vede l'Italia impegnata sui più delicati scenari internazionali insieme agli altri Paesi dell'Unione europea. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo di non fare riunioni nell'emiciclo e di stare seduti, magari al proprio posto. Le scale servono per il passaggio, siamo in un'Aula parlamentare!

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Perduca, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G2. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, mi sono iscritto a parlare non tanto, naturalmente, perché sia contrario alla conversione in legge del decreto oggi in discussione ma perché, come è emerso ieri durante il dibattito relativo al modello di difesa, quest'anno non ci sarà un vero e proprio approfondimento di ciò che attiene alla partecipazione italiana alle missioni internazionali: ratificheremo, infatti, con una sorta di decreto *omnibus*, quasi un milleproroghe, con la formula prendere o lasciare, tutto ciò che magari avremmo sostenuto ma che allo stesso tempo avremmo voluto approfondire. Quest'anno tutto ciò non avverrà e non sarà possibile avere un dibattito sulle missioni italiane all'estero ma, per l'appunto, è stata sfilata dal pacchetto la nostra partecipazione alla missione Atalanta.

La missione Atalanta nasce su stimolo delle Nazioni Unite perché si è ritenuto necessario combattere questo fenomeno. Nella risoluzione adot-

tata l'anno scorso a New York, però, si limita, se non altro nel dettato di quel documento, la presenza di una forza internazionale a scorta, difesa e protezione delle imbarcazioni del Programma alimentare mondiale: quindi qualcosa di leggermente diverso in riferimento alla lotta alla pirateria.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge sul quale ci accingiamo a deliberare si nota, ma di passaggio, che negli ultimi anni si è verificato un aumento di questo fenomeno ma non viene fornito l'ammontare effettivo di tale aumento né tanto meno viene svolto un ragionamento in termini più generali circa il fenomeno stesso. Certo, si dice che la pirateria è, come altri mestieri, uno dei più antichi del mondo, ed è riconosciuta come un'attività contro l'umanità, contro ogni uomo, motivo per il quale deve essere perseguita con la massima decisione e fermezza grazie anche al diritto consuetudinario e alla richiamata Convenzione della Baia di Montego. Comunque, in effetti, il fenomeno non viene quantificato. Io credo che si faccia anche – ahinoi! – l'economia del volume commerciale del trasporto di qualsiasi tipo di beni, ma in particolare dei due terzi del petrolio prodotto in Medio Oriente, sia nella penisola arabica che altrove, a sud del Mar Caspio. Non ci viene detto, in termini assoluti, quale sia il volume di questo traffico e nemmeno quale sia il volume di traffico che è stato vittima di pirateria.

Un giornale che credo non si sia mai risparmiato nella promozione della mano ferma, il «The Wall Street Journal», quando l'anno scorso si era al picco di attacchi contro imbarcazioni che trasportavano sia petrolio che – caso clamoroso – addirittura una trentina di carri armati sovietici destinati al Kenya, dove la situazione politica generale aveva portato a grandi manifestazioni di massa a seguito di elezioni più o meno libere, più o meno democratiche (si tratta quindi di qualcosa che magari sfugge a chi si interessa di diritti umani, ma che è emerso in seguito al sequestro delle navi da parte dei pirati), sviluppò una statistica, dalla quale risultò che le navi sequestrate dai pirati ammontavano a circa l'1,5-2 per cento di tutto il traffico che passa nel Mar Rosso, nel Golfo Persico e poi nel Golfo di Aden. A fronte di questo 1-2 per cento di volume effettivamente intercettato ma non distrutto, anzi spesso restituito a seguito del pagamento di riscatti o di iniziative di diplomazia muscolosa che non necessariamente hanno implicato l'utilizzo di danari, abbiamo deciso di portare la questione davanti al Consiglio di Sicurezza, affinché venisse adottata una risoluzione dal massimo organo esecutivo della comunità internazionale, con cui si chiede agli Stati interessati di partecipare al contrasto della pirateria, inviando fregate e comunque dispiegando la propria forza di terra, di cielo e di mare (credo che si debba proprio dire, perché non si tratta soltanto di navi) in quella parte del mondo.

In nessuno dei passaggi relativi a questo esercizio ci si è posti il problema da parte europea di cogliere l'occasione, come ho cercato di dire ieri in relazione al dibattito sul modello nazionale di difesa, per tentare di organizzare una presenza sotto la bandiera dell'Unione europea, cioè di coordinare un comando sul Corno d'Africa, magari in forma di esperimento, visto e considerato che il numero di cargo che corrono questo ri-

schio è probabilmente maggiore all'1 per cento ma si sa che, proprio perché si tratta di pirati molto selvaggi, per non dire selvatici, soltanto l'1-2 per cento viene interessato dai loro attacchi; ripeto, si sarebbe potuto tentare di coordinarsi sotto la bandiera con le 12 stelle e invece si è deciso di non farlo.

Si è anche accelerato un processo di inclusione, all'interno di questo tipo di iniziative, della Marina russa e anche della Marina cinese, con una sorta di distrazione a proposito delle pratiche che quei due Paesi utilizzano per tutto ciò che attiene alla lotta alla criminalità, al terrorismo e alla pirateria. Sappiamo che, in base al diritto consuetudinario e per il fatto che si ritengono i pirati nemici di chiunque, è lecito utilizzare qualsiasi tipo di mezzo per debellare la pirateria, ma allo stesso tempo sappiamo che, negli ultimi quarant'anni, sono stati adottati strumenti di protezione e promozione dei diritti umani anche nei confronti dei più colpevoli. Penso ad esempio a chi si è macchiato del crimine di genocidio, probabilmente il più odioso che sia mai stato codificato. Come dicevo, dunque, non ci si è posti il problema del tipo di reazione che la Marina cinese o russa potrebbero avere nei confronti dei pirati.

L'altra questione che non si è voluto prendere in considerazione, posto che nessuno mette in dubbio la buona fede di questo esercizio, è che ci si va ad interessare di un Paese, la Somalia, che all'inizio degli anni Novanta è stato sospeso dall'essere membro delle Nazioni Unite, in virtù del fatto di non avere un Governo presente – non dico liberamente e democraticamente espresso da elezioni – che potesse vantare il controllo di tutto il territorio riconosciuto secondo il diritto internazionale come Somalia.

Questo non è stato fatto per tutta una serie di motivi. Innanzitutto, negli anni scorsi, grazie all'insistenza dell'amministrazione Bush, si è ritenuto che il Corno d'Africa fosse una delle zone in cui Al Qaeda stava iniziando a prendere sempre più piede: si tratta di un'area strategicamente molto importante perché non soltanto da lì passano tutti i traffici di beni e prodotti provenienti dal Sud-Est asiatico e i due terzi del petrolio che poi viene distribuito nei mercati occidentali, ma anche perché, se consideriamo quest'area dal punto di vista della sua collocazione all'interno del continente africano, è anche vicina ad altre zone in cui sono ancora in corso dei conflitti. Mi riferisco al Congo, all'Uganda, al Darfur e, purtroppo, anche ad una parte del Ruanda che confina con il Congo e che continua ad essere armata malgrado la presenza delle Nazioni Unite e l'attività dei vari tribunali e corti penali internazionali o internazionalizzate che da anni esercitano la propria giurisdizione in quegli ambiti. Si è quindi cercata la soluzione militare rispetto a quella che avrebbe potuto iniziare ad essere una soluzione politica.

Sappiamo che quando si discute la conversione di un decreto-legge si può incidere con degli emendamenti e – si spera – con alcuni argomenti con i quali si contribuisce al dibattito. Non credo però sia questo il caso di presentare prima degli emendamenti e poi di intervenire per dieci minuti, che peraltro sto per esaurire. Ho quindi deciso di presentare a questo disegno di legge l'ordine del giorno G2 che riprende ciò che avevo tentato

di sollecitare l'anno scorso quando, per la prima volta, fu inclusa la partecipazione italiana alle missioni internazionali in tale ambito e, nello specifico, alla missione Atalanta. Riprendendo i contenuti dell'ordine del giorno, ricordo che una parte del territorio della Somalia, quella settentrionale, è rappresentata dal Somaliland che, contrariamente al resto del Paese, è riuscito a mantenere un minimo di presenza e di lavoro di istituzioni nazionali ed un minimo di presenza e di godimento di diritti civili e politici, con tutte le problematiche che può avere un Paese non soltanto circondato dal nulla dal punto di vista politico-istituzionale ma anche fortemente povero. Tale zona, quindi, contrariamente a quanto ho cercato di affermare in precedenza, e cioè che a questo tipo di problemi bisognerebbe rispondere politicamente ancor prima che militarmente, avrebbe potuto essere utilizzata come base di partenza per alcune navi della flotta internazionale.

Chiedo pertanto al Governo di prendere in considerazione sia la possibilità di sondare i *partner* europei più attivi nella lotta alla pirateria, come Germania e Francia, che hanno già stabilito dei contatti con le autorità – definiamole anche in questo modo – del Somaliland, sia forme di collaborazione con il Somaliland nel contrasto efficace alla pirateria e nella ricerca della stabilizzazione della Somalia, non escludendo l'attenzione all'esercizio democratico praticato in quella zona. Ricordo, infatti, che nel mese di novembre il Somaliland eleggerà un presidente ed io credo che, magari inviando una delegazione informale di parlamentari, si possano unire i due aspetti della lotta alla pirateria da una parte e del recupero della stabilizzazione di un Paese come la Somalia dall'altra, attraverso la promozione di quel minimo di democrazia e di Stato di diritto che i somalilandesesi sono riusciti a mantenere negli anni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vaccari. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, cercherò di riassumere il mio intervento, di cui chiedo di consegnare alla Presidenza il testo integrale.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

VACCARI (*LNP*). La pirateria navale quale attività illecita posta in essere da organizzazioni criminali al fine di depredare unità navali, pubbliche e private, in navigazione costituisce uno dei più antichi e feroci crimini internazionali. Essa, infatti, ha origine con la nascita della stessa navigazione e va ricondotta nel novero dei *delicta iuris gentium*, ossia di quella categoria di delitti particolarmente efferati nei confronti dei quali ogni Stato può, in linea di principio, esercitare la propria potestà coercitiva e punitiva, anche oltre i limiti ad esso normalmente assegnati dal diritto internazionale. Tali reati possono, per l'appunto, essere perseguiti e puniti da ogni Stato, anche in mancanza di un loro collegamento diretto o indiretto con la comunità territoriale ad esso sottoposta. Inoltre, in rela-

zione a questi reati, è anche lecita la cattura dei rispettivi autori in alto mare, a norma del diritto consuetudinario.

Negli ultimi anni tale efferato crimine, dalle radici dunque memorabili, è drammaticamente tornato alla ribalta funestando numerose spedizioni marittime e affliggendo, in particolare, specifiche nonché oramai tristemente note aree.

Dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2008 si sono verificati nel mondo oltre 1.850 atti di pirateria, cioè quasi uno al giorno; da una decisa diminuzione di questi avvenimenti dal 2003 al 2006 si è assistito, nel 2007, ad un nuovo aumento della pirateria marittima su scala mondiale, *trend* che nel 2008 è cresciuto ulteriormente. In tale anno, infatti, la pirateria marittima ha raggiunto livelli senza precedenti, soprattutto nella regione somala, secondo i dati diffusi nel rapporto annuale pubblicato dall'International Maritime Bureau (IMB), gli attacchi contro le navi sono 293, l'11 per cento in più rispetto all'anno precedente: di questi, 111 sono ad opera dei pirati somali, attivi soprattutto nel Golfo di Aden.

Nell'ordinamento italiano il reato di pirateria navale è disciplinato dal codice della navigazione, più in particolare dagli articoli 1135 e seguenti, che punisce con la reclusione da 10 a 20 anni il comandante o l'ufficiale di nave nazionale o straniera che commetta atti di depredazione in danno di una nave nazionale o straniera o del carico, ovvero che a scopo di depredazione commetta violenza in danno di persona imbarcata su una nave nazionale o straniera.

Nello scacchiere somalo c'è un ruolo diretto dell'Italia: la forza navale NATO è schierata nelle acque territoriali del Paese africano per prevenire i sequestri di navi cargo che, tra gli altri, ha visto al comando il contrammiraglio Giovanni Gumiero. Le unità hanno un mandato in bianco dalle Nazioni Unite per impedire «con ogni mezzo» l'azione dei pirati, tanto da guadagnarsi lo scorso 16 dicembre la prima pagina del «New York Times». È sempre grazie all'intervento della marina militare italiana che lo scorso aprile è stato evitato il peggio ad una nave porta-container italiana, la *Neverland*, diretta in India e attaccata nelle acque del Golfo di Aden di fronte alle coste somale da un gruppo di pirati armati di mitra e missili anticarro che le si sono avvicinati a bordo di cinque barchini per darle l'arrembaggio.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, ringraziando il tenente di vascello Luca Salamone dell'Accademia navale di Livorno per le note, nell'accingerci ad approvare il presente disegno di legge che segue il principio di sicurezza (interna ed esterna) che la Lega ha al centro della sua azione politica, appare tuttavia doveroso rilevare quanto autorevolmente evidenziato durante il convegno del 28 novembre 2008 tenutosi a Genova sull'argomento «La Pirateria: una guerra sul mare continuata con altri mezzi», e cioè che il fenomeno è lungi dal poter «essere debellato con il solo contrasto in mare. La soluzione del problema risiede nell'eliminazione dei problemi alla base del fenomeno e, per quanto riguarda la Somalia in particolare, è da ritenere che – in assenza di una stabilizzazione delle istituzioni di governo di quel Paese (purtroppo

ancora in preda all'anarchia ed alla guerra civile) – il mancato controllo del territorio consentirà il perdurare del fenomeno in tempi non brevi».

Ringrazio il Governo italiano per le azioni che sta svolgendo in questa zona, non solo sul piano più strettamente militare o navale, come abbiamo sentito e come con questo disegno di legge cerchiamo di incentivare al fine di inquadrare meglio la questione nello scacchiere internazionale e nella legislazione internazionale e nazionale, ma anche sul piano della politica attiva. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marcenaro, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). Signor Presidente, il provvedimento che discutiamo e che ha avuto alla Camera un'approvazione unanime da parte delle forze politiche in qualche misura desta stupore perché ci richiama a un vocabolario che sembrava far parte più dei nostri ricordi di infanzia e delle nostre letture giovanili che della situazione politica internazionale da affrontare nel nostro tempo. Tuttavia, si tratta, come sappiamo, di un provvedimento importante, che affronta un fenomeno che si è via via sviluppato nel corso degli ultimi anni, che si è diffuso in varie parti del mondo e che si è soprattutto concentrato, con conseguenze importanti e pericolose, in quel passaggio tra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano (come ricorda la relazione che accompagna il provvedimento), dove, tramite il Golfo di Aden, passano gran parte delle merci, in particolare i prodotti petroliferi che transitano verso l'Europa e anche verso il nostro Paese.

Com'è noto, da tempo la comunità internazionale si è organizzata per fronteggiare questo fenomeno. La missione Atalanta ha svolto e svolge in modo efficace la sua azione e il suo mandato; i primi risultati che oggi siamo in grado di valutare ci indicano il suo ruolo positivo. Naturalmente sappiamo anche che, stanti le condizioni attuali, non si tratterà di un fenomeno di breve periodo, destinato ad essere risolto esclusivamente sul piano del contrasto militare e attraverso quel tipo di intervento che la missione Atalanta comporta.

Quello che la discussione di questa mattina mette in rilievo e ciò che in qualche misura sta dietro e sottende la nostra discussione è invece la difficoltà della comunità internazionale di intervenire con politiche di stabilizzazione in uno dei punti di crisi che hanno segnato in questi anni nel modo più grave la situazione internazionale. Quello che è successo in questi anni nelle regioni del Corno d'Africa e l'incapacità della comunità internazionale di offrire una soluzione accettabile, nonostante i vari tentativi che sono stati effettuati, è forse la causa più importante che oggi alimenta il fenomeno della pirateria e la sua ripresa, che questo provvedimento cerca di fronteggiare.

Signor Presidente, colleghi, noi abbiamo accompagnato il nostro giudizio e la nostra valutazione su questo provvedimento – una valutazione

positiva – con la presentazione di un ordine del giorno che, oltre a chiedere al Governo di agire per rendere più trasparenti e più chiari i sistemi di trattativa, di concertazione e di definizione delle controversie irrisolte, pone un problema che riguarda in particolare il rapporto con un Paese, il Kenya, che ha un ruolo importante e con il quale è stato sottoscritto un impegno perché riceva le persone che vengono arrestate nel corso delle operazioni di pirateria. Nel corso di questa trattativa sono state date ampie garanzie sul trattamento delle persone arrestate.

Non possiamo tuttavia dimenticare che il Kenya è uno dei Paesi nei quali vige ancora la pena di morte, anche se da molto tempo non vengono praticate esecuzioni capitali. Qualche mese fa, inoltre, di fronte ad una proposta di soppressione della pena capitale presentata al Parlamento keniano, una maggioranza importante dei suoi membri ha risposto con un voto negativo, introducendo una nube su questo problema e legittimando nuove preoccupazioni per il comportamento di questo Paese su tale materia, che, come sapete, è per noi tanto delicata e tanto importante ed è stata tanto oggetto di impegno dei diversi Governi italiani nei diversi periodi.

Per questo, l'ordine del giorno G1 chiede che l'approvazione del provvedimento sia accompagnata da un impegno del Governo perché questi punti siano attentamente monitorati e si garantisca che in tutte le operazioni che riguardano il trattenimento, l'arresto e la detenzione di persone che il provvedimento che oggi approviamo comporta, siano rispettati quei principi costituzionali e quei riferimenti ai diritti umani che costituiscono un aspetto essenziale per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Filippi Alberto. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signor Presidente, la bontà del provvedimento in esame è emersa, come ricordato poc'anzi dal presidente Dini, già in sede di Commissione, dove si è infatti registrato un esito positivo ed unanime.

È doveroso ricordare ed evidenziare la rilevanza di tale fenomeno. L'annoso problema della pirateria ha origini antiche. Basti pensare che già nel 229 avanti Cristo i romani attribuirono al fenomeno una cornice giuridica *ad hoc* e fornirono a chiunque la legittimazione a combattere e, se possibile, a sterminare i pirati di allora.

Oggi il problema si fa tanto più minaccioso quanto più strategico è il rapporto che lega i trasporti marittimi alle esigenze dell'economia e, considerato che il 90 per cento delle merci a livello mondiale viaggia via mare, si può capire quanto la pirateria possa mettere a repentaglio la stessa stabilità economica globale.

Già la Convenzione delle Nazioni Unite del 1982, ratificata dall'Italia nel 1994, dichiarò la pirateria un crimine di carattere internazionale. In alcuni Paesi – e la Somalia sicuramente primeggia su tutti – il fenomeno negli ultimi anni si è aggravato. Nel 2008, come ha ricordato il collega della Lega Nord senatore Vaccari, vi è stato un incremento del 200 per

cento e il numero stimato di questi predatori è passato da circa un centinaio ad oltre 1.600.

Con il passare del tempo si consolida il concetto «pirateria uguale minaccia alla pace mondiale». Per questo, proprio in seguito all'*escalation* dello scorso anno, l'ONU ha emanato ulteriori risoluzioni, più forti e più decise, che autorizzano a perseguire e a contrastare con ogni mezzo i pirati, sia in acque internazionali che in acque territoriali, e che consentono l'aiuto e la scorta a qualsiasi unità navale, battente qualsiasi bandiera, quando questo aiuto venga richiesto.

Va detto che il nostro Paese è stato il primo a prendere contromisure a ridosso del territorio somalo e merita ricordare l'efficacia della missione Atalanta. In futuro però l'azione, per poter produrre maggiori effetti, dovrà essere più incisiva, prevedendo, oltre alla fase della repressione, anche quella della prevenzione. Quindi, la distruzione delle basi logistiche a terra e l'isolamento dei pirati dalla realtà e dalla comunità di appartenenza; rendere sempre più difficoltoso il riciclaggio del bottino; reprimere con fermezza il fenomeno della corruzione delle autorità locali e riuscire a migliorare – obiettivo davvero importante – le condizioni di vita del popolo somalo. Infatti, in Somalia con la pirateria cresce anche la miseria del Paese, diventando al tempo stesso causa del suo aggravamento.

Un *report* delle Nazioni Unite del 2006 evidenzia che la Somalia, senza la presenza efficiente di una guardia costiera, sta diventando un mercato libero per tutti i pescherecci d'altura battenti bandiere di molti Paesi, quali ad esempio Spagna, Giappone, Corea del Sud. Tali pescherecci hanno operato lungo le coste somale in totale situazione di illegalità e senza alcuna licenza.

La stima del saccheggio a danno della Somalia è di 300 milioni di dollari in pesca all'anno. Questo, evidentemente, accresce una situazione di povertà che rischia di sfociare proprio nel fenomeno della pirateria.

La Somalia oggi è un Paese dominato dalle armi, dove non esistono regole e controlli, e questo vale soprattutto per il mare. Ecco perché l'opera di prevenzione appare oggi necessaria ed urgente.

A fronte di quanto esposto si può già, in sede di discussione generale, anticipare un convinto consenso a questo provvedimento da parte Lega della Nord, anche in considerazione del fatto che il disegno di legge tende a garantire da parte del nostro Paese il rispetto degli obblighi internazionali, peraltro già condivisi, in tema di lotta alla pirateria. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Della Monica. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve trattandosi di un provvedimento condiviso, anche se da tutti viene raccomandata una certa cautela, soprattutto sotto il profilo delle possibili violazioni dei diritti umani che conseguono all'applicazione del Trattato e ai rapporti con il Kenya.

Vorrei chiedere innanzi tutto al collega Marcenaro di sottoscrivere l'ordine del giorno G1, da lui presentato, che condivido integralmente.

L'intervento di un componente della Commissione giustizia si giustifica perché sostanzialmente la pirateria si configura come un crimine internazionale che rientra tra i cosiddetti *Treaty crimes*, vale a dire tra i comportamenti che la comunità internazionale percepisce come reati, classificati alla stregua di crimini proprio attraverso trattati.

La posizione di intolleranza verso i pirati, assunta in generale dagli Stati sovrani, rappresenta un elemento di concordanza e di intesa internazionale, tanto che – come è stato ricordato anche da altri colleghi – la pirateria costituisce uno dei più antichi illeciti, classificato tra le ipotesi dei cosiddetti *crimina iuris gentium*.

La pirateria è disciplinata e dettagliata dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 1982, firmata a Montego Bay, agli articoli 100 e seguenti, che, con qualche modificazione, riproducono gli articoli 14 e seguenti della Convenzione di Ginevra del 1958.

Come giustamente è stato ricordato anche alla Camera, poteva sembrare che ci stessimo occupando di cose risalenti indietro nel tempo, ma così purtroppo non è, e non lo è soprattutto per la Somalia dove in passato, nel 1992, si svolse la famosa operazione Restore Hope. Conosco abbastanza bene questi fenomeni, essendo stata consulente della Commissione d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Quindi, gli eventi storici e sociali della Somalia sono a me noti e so quanto sia importante che si vigili sia di fronte alle nuove minacce di penetrazione di integralismo islamico, sia di fronte a una minaccia di instabilità per il continente africano in generale.

Non c'è dubbio che il nostro Paese deve avere un ruolo importante, anche in considerazione delle nostre responsabilità storiche verso la Somalia.

Detto questo, il provvedimento che ci accingiamo a trasformare in legge per dare operatività ai nuovi accordi internazionali recinta la giurisdizione italiana per quanto riguarda la pirateria in danno di beni e uomini, limitandola ai soli casi in cui i fatti siano commessi a danno dello Stato, di cittadini o di beni italiani in alto mare o in acque territoriali, anche terze, e accertati nell'area in cui si svolge la missione Atalanta. Questo avviene attraverso la modifica dell'articolo 5 del decreto-legge n. 209 del 2008.

Peraltro, la preoccupazione riguarda il trasferimento di persone sospettate di aver commesso atti di pirateria in base alle suddette azioni, preoccupazione che il Partito Democratico ha già espresso alla Camera e che io rinnovo al Senato personalmente, ma – ritengo – anche a nome di tutto il partito. In sostanza, noi esprimiamo l'auspicio che il Governo vigili affinché il nostro partner, il Kenya, il Paese che si occuperà del giudizio e della detenzione di coloro che dovessero rendersi responsabili di atti di pirateria, rispetti i diritti fondamentali e di difesa. Il Kenya si è impegnato in tal senso, ma ciò non toglie che noi dobbiamo operare un'attiva vigilanza sotto questo profilo. Diversamente, avremmo non soltanto una vio-

lazione dei diritti umani, ma di quei diritti fondamentali, universalmente riconosciuti non solo sulla base dei trattati ma sulla base del diritto internazionale codificato al di là di norme scritte, che debbono assicurare la piena difesa e l'umanità dei trattamenti, evitando la tortura e la pena di morte per i detenuti.

Con questa precauzione naturalmente il mio intervento è a favore del provvedimento in esame. Voglio tuttavia ribadire la nostra preoccupazione, per la quale il Partito Democratico, pur avendo rinunciato anche alla Camera a presentare emendamenti, ha presentato ordini del giorno che ritengo il Governo abbia intenzione di accogliere. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché i relatori, senatori Berselli e Dini, hanno entrambi rinunciato alla replica, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, non posso che prendere atto con soddisfazione della convergenza di maggioranza e opposizione su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli ordini del giorno G1 e G2.

BERSELLI, *relatore*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G1 il relatore esprime parere favorevole, trattandosi del medesimo ordine del giorno presentato il 1° luglio scorso alla Camera dei deputati dall'onorevole Paolo Corsini e accolto dal Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2, alcune considerazioni si rendono obbligatorie. Così come è, l'ordine del giorno non può essere accolto in quanto implica un riconoscimento implicito del Somaliland. Tutti conosciamo le vicende che hanno caratterizzato quella regione, però è altrettanto vero che dobbiamo non disintegrare l'unità territoriale e nazionale di quell'area, ma sostenere il Governo federale transitorio.

La proposta che rivolgo ai presentatori dell'ordine del giorno G2, ai fini dell'espressione di un parere favorevole, è di riformularlo nel modo seguente: «Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 1652, considerata la partecipazione italiana alla Missione Atalanta, impegna il Governo a sondare i *partners* europei a considerare forme di collaborazione con il Somaliland – in stretto raccordo con le istituzioni federali transitorie a Mogadiscio – nel contrasto efficace alla pirateria e nella ricerca della stabilizzazione della Somalia non escludendo attenzione al buon andamento delle prossime consultazioni elettorali in quella regione».

Così riformulato, l'ordine del giorno G2 riceverebbe il parere favorevole del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, intende accogliere l'invito del relatore?

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, se al posto di «Somaliland» fosse stato scritto «Padania», l'ordine del giorno sarebbe stato accolto?

BERSELLI, *relatore*. Assolutamente no!

PERDUCA (*PD*). Nella parte introduttiva dell'ordine del giorno parlo della «regione nord-occidentale del Somaliland». Non si riconosce nient'altro che l'esistenza di una regione che sulla carta geografica esiste più di quanto non esista la Padania. Al di là della battuta, accolgo la riformulazione proposta dal relatore.

Chiedo soltanto che nel nuovo testo la parola «*partner*» sia lasciata al singolare, secondo una buona norma della lingua italiana in base alla quale i termini stranieri non vanno indicati al plurale.

Rammento, come ho già avuto modo di ricordare nel corso della discussione generale, che a novembre il Somaliland, comunque lo si chiami, cercherà – e mi pare che il relatore abbia individuato una formula molto felice al riguardo – di eleggere il proprio Presidente. Insisterò anche presso il Ministero degli affari esteri, rendendomi personalmente e volontariamente disponibile, affinché l'Italia sia presente in maniera informale per controllare che le procedure di voto avvengano nel modo migliore possibile.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1 e G2 (testo 2) non verranno posti in votazione.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché non sono stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge, passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Prego i colleghi di consentire lo svolgimento ordinato dei lavori dell'Assemblea che, oltretutto, registrando una convergenza unanime, dovrebbero essere ancor più efficaci e attenti.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, a nome del Gruppo al quale appartengo dichiaro il voto favorevole sul disegno di legge in esame, anche se vorrei incidentalmente ricordare cosa esattamente si va a votare.

In sostanza, confermiamo la nostra presenza militare nell'ambito dell'operazione Atalanta contro i pirati somali e modifichiamo la nostra giurisdizione, per cui ora ci occupiamo solo dei pirati che commettono reati contro lo Stato italiano, lasciando alla giurisdizione del Kenya il compito di giudicare tutti gli altri. Questa è la sintesi di quanto il relatore e gli altri colleghi hanno dichiarato con riferimento agli ordini del giorno. Peraltro, se ci viene consentito, vorremmo sottoscrivere l'ordine del giorno G1 del collega Marcenaro, che condividiamo.

Per quanto riguarda il contrasto della pirateria in Somalia e in particolare la riflessione svolta dai colleghi sul rispetto dei diritti umani in Kenya, vorrei ricordare che proprio oggi il Presidente cinese ha lasciato il G8 per tornare in Cina in considerazione del massacro in corso in alcune regioni del Paese. Nessuno sa realmente cosa stia accadendo, ma fino ad oggi risultano 400 morti secondo le dichiarazioni della stampa cinese. Sarebbero state uccise centinaia di donne dopo essere state stuprate.

È un argomento su cui è bene riflettere, considerato che con il provvedimento in esame il compito di giudicare persone che delinquono viene demandato alla giurisdizione di un Paese come il Kenya che, da quanto si può evincere anche dagli ordini del giorno presentati, non è in grado di comprendere in alcun modo il valore dell'espressione «diritti umani».

In questi giorni il dibattito sul G8 ha nuovamente evidenziato un aspetto problematico che da sempre caratterizza l'Unione europea: la mancanza di una voce unica in politica estera. Tale deficit è ritenuto causa principale del mancato raggiungimento di risultati concreti nelle crisi internazionali, dalla Georgia all'Iran, per citare l'ultima, dove Francia, Germania e Italia hanno mantenuto posizioni distinte e anche per questo sono riuscite ad incidere poco o niente. In Iran continua la repressione, in Georgia le truppe russe non sono mai tornate sui confini di prima dell'invasione di Abkhazia e Ossezia.

Per queste ragioni, a livello di dibattito politico sul G8, è fortemente appoggiata la creazione di una forza militare comune, nonché l'istituzione di un vero e proprio Ministro degli esteri europeo al posto della figura ambigua dell'Alto rappresentante per la politica estera, Javier Solana, il quale non a caso ha praticamente rassegnato le dimissioni, sconsigliato dalla mancanza di mezzi e di incisività europea in politica estera.

Cari colleghi, ecco perché accordi come quello che stiamo ratificando oggi, che vedono la partecipazione integrata delle forze europee, nell'ambito dell'azione comune 2008/851/PESC, volta alla repressione degli atti di pirateria al largo della Somalia, non possono che trovare l'Italia dei Valori favorevole.

Questi sono i piccoli passi con i quali si procede verso una sostanziale unificazione della politica estera europea e delle sue Forze armate.

Dunque, in merito al contenuto del decreto-legge, niente da eccepire, se non che la modifica che è stata fatta all'articolo 4 del decreto di rifi-

nanziamiento delle missioni internazionali, che limita la giurisdizione italiana ai soli casi in cui gli atti di pirateria vengano commessi a danno del nostro Stato, dimostra come prevalga una logica di autoreferenzialità che riduce in parte il nostro campo di azione, circoscrivendolo a fatti che riguardano soltanto il nostro «orticello». (*Brusio. Richiami del Presidente*). Ma l'osservazione – invito i colleghi a riflettere – non è certo di tale rilevanza da portare l'Italia dei Valori ad assumere posizione contraria in dichiarazione di voto. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi! Il senatore Pedica sta svolgendo la sua dichiarazione di voto. Chi non è interessato esca dall'Aula; chi invece lo è resti lasciandogli svolgere il suo intervento. È anche umiliante per i singoli senatori, di sicuro per me, fare l'appello di quelli che non consentono di lavorare. Però, se è l'unico modo, si procederà in tal senso.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, consegno il mio intervento agli Uffici affinché resti agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e l'autorizza in tal senso.

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mare ha sempre assunto un ruolo fondamentale nelle relazioni economiche, politiche e sociali tra gli Stati perché rappresenta la principale via commerciale. Le rotte marittime sono certamente un elemento di forza dei sistemi economici moderni, ma anche un elemento di vulnerabilità perché costituiscono il contesto ideale per il fenomeno della pirateria marittima.

La lotta alla pirateria marittima a largo delle coste della Somalia e nell'Oceano Indiano ha assunto negli ultimi anni un ruolo importante nell'ambito delle politiche sulla sicurezza della navigazione marittima e sono intervenute, nel contrasto a questo fenomeno, sia organizzazioni internazionali come l'IMO (International Maritime Organization) e l'ONU – che hanno promosso azioni dirette alla repressione del fenomeno stesso – sia la NATO, sia, infine, l'Unione europea, nell'ambito della politica europea di sicurezza e difesa. In particolar modo, l'Unione europea ha attivato la missione Atalanta, decisa dal Consiglio europeo nel settembre 2008.

Il Senato il 18 dicembre 2008 ha approvato un ordine del giorno unitario in cui si impegnava il Governo a cooperare a tutte le iniziative anti-pirateria e ad adottare sollecitamente provvedimenti diretti a consentire all'Italia di prendere parte alla missione navale dell'Unione europea nel mare prospiciente la Somalia.

Uno dei problemi da risolvere nelle missioni antipirateria è la sorte dei pirati catturati, della nave e del carico. Si pongono spesso questioni delicate di concorso di giurisdizioni qualora, per esempio, la cattura avvenga nelle acque territoriali somale.

L'articolo 5 del decreto-legge n. 209 del 2008, che abbiamo convertito nella legge 24 febbraio 2009, n. 12, contiene le prime disposizioni *ad hoc* sulla pirateria marittima. Con il disegno di legge al nostro esame, di conversione del decreto-legge n. 61 del 15 giugno 2009, modifichiamo queste disposizioni per rendere ancora più efficace la lotta alla pirateria e dare attuazione all'accordo con il Governo del Kenya sul trasferimento in quel Paese delle persone sospettate di aver commesso atti di pirateria a largo della Somalia.

Il Gruppo Lega Nord Padania, pertanto, esprimerà un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame, diretto a garantire il pieno rispetto da parte del nostro Paese dei propri obblighi internazionali, rafforzando ulteriormente l'azione di contrasto alla pirateria marittima. (*Applausi dei Gruppi LNP e PdL*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, desidero solo annunciare il voto favorevole del mio Gruppo parlamentare. Al di là dell'esigenza di chiarire alcuni profili legati alla giurisdizione e di rispettare gli accordi internazionali sulla materia, è chiaro che questo provvedimento ha solo una portata di natura tecnico-giuridica e non ha altro tipo di presunzione. Quindi, l'unica considerazione che possiamo fare, oltre alla valutazione positiva del merito del provvedimento, è che comunque restano aperti tutta la questione relativa alla Somalia e il tema della garanzia e del rispetto dei diritti civili anche in Kenya, Paese chiamato a gestire i pirati che vengono catturati. Permangono inoltre il senso e la prospettiva della nostra missione e del nostro ruolo in quel teatro di crisi, ruolo strategico e importante, che ci deve tuttavia imporre anche una riflessione su come e quanto è stato fatto e quanto si dovrà fare ancora. (*Applausi del senatore Fosson*).

CASSON (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, una brevissima dichiarazione di voto in quanto si tratta di un disegno di legge che ha già registrato l'unanimità della Camera dei deputati e delle Commissioni riunite 2ª e 3ª del Senato.

Il Partito Democratico è favorevole al provvedimento non soltanto perché si tratta sostanzialmente e in diritto di un atto dovuto, facendo seguito alle indicazioni del Consiglio dell'Unione europea ed anche del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; voterà a favore anche perché convinto della bontà del contenuto e della necessità di regolamentare una situazione giuridica interna che in questo momento è ancora monca.

Si tratta, in effetti, di un adeguamento delle norme interne, sostanziali e processuali, ad una situazione storica molto delicata come quella che si sta osservando in uno degli scenari più a rischio dello scacchiere internazionale. In particolare, nel disegno di legge al nostro esame vengono precisati la fattispecie penale del delitto contestabile, quello di pirateria, ed i compiti delle forze di intervento ai fini della repressione penale.

Il Partito Democratico, pertanto, conferma l'importanza e la necessità di adeguarsi alle norme del diritto internazionale sulla base del disposto della nostra Carta costituzionale e tenuto peraltro in adeguato conto il contenuto dell'ordine del giorno da noi presentato, e accettato dal Governo, in merito alla tutela dei diritti fondamentali di ogni singola persona, per fare in modo che venga garantito che nessuno sia sottoposto alla pena di morte, alla tortura o a qualsiasi altro trattamento crudele, inumano o degradante, compresa la possibilità per le agenzie umanitarie nazionali ed internazionali di visitare, su loro richiesta, le persone trasferite.

In questa ottica il Partito Democratico conferma il proprio voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MUGNAI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUGNAI (*PdL*). Signor Presidente, la generale condivisione di questo provvedimento da parte di tutti i Gruppi ha indotto quello del Popolo della Libertà a concentrare nella dichiarazione di voto l'esposizione delle ragioni per cui con convinzione lo voterà.

La pirateria, quella marittima in modo particolare, nella sua moderna accezione, al di là delle suggestioni romantiche che una certa narrativa per adolescenti può evocare in molti di noi, è un fatto di assoluta brutalità: rappresenta un evidente regresso culturale e al tempo stesso un pericoloso attentato alla sicurezza marittima nel trasposto di persone e cose. Era dunque necessario intervenire ulteriormente, nella consapevolezza di quanto l'Italia guardi con estrema attenzione non soltanto ai profili di carattere operativo, ma anche al rispetto di tutte le norme di carattere interno e internazionale che disciplinano la sua operatività all'estero.

Quindi si è opportunamente provveduto ad un adeguamento delle norme interne ai fini di una migliore individuazione della giurisdizione nell'ambito della missione Atalanta, per quanto riguarda la competenza del tribunale di Roma a giudicare di fatti commessi in danno dello Stato, di beni e cittadini italiani, ovvero di soggetti coinvolti in quella missione, peraltro rimandando – lo dico per tacitare alcune preoccupazioni espresse

dai colleghi nella discussione generale – alle norme e agli accordi di carattere internazionale riguardanti questo particolare tipo di missioni, che l'Italia rispetta e ha sottoscritto.

Desidero fare un'ultima riflessione, volta ugualmente a tranquillizzare in merito a certe preoccupazioni espresse nei confronti del trattamento riservato ai pirati. È evidente che nessuno pensa che i pirati debbano essere trattati come storicamente avveniva in altri tempi. Il nostro Paese, che è all'avanguardia per quanto riguarda la pratica e il rispetto delle norme di diritto internazionale umanitario, sa benissimo che anche a chi opera in armi, in contesti riconosciuti a livello internazionale come criminali (come la pirateria), è comunque riconosciuto un trattamento minimo, che sarà certamente e assolutamente garantito.

Detto questo, rimane il dato di fondo, principale e pregiudiziale a tutto il resto: questa pirateria moderna, che è un fenomeno sempre più evidente e preoccupante, va combattuta e sconfitta. Con questo auspicio il Popolo della Libertà voterà convintamente a favore di questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Prima di passare al voto finale, visto l'argomento che stiamo trattando, voglio ricordare a noi tutti che permane tuttora, per quanto riguarda l'Italia, una situazione dolorosa e grave, cioè il sequestro della nave italiana *Buccaneer* e del suo equipaggio. Certo di interpretare il sentimento di tutta l'Assemblea, formulo l'auspicio di una rapida e positiva soluzione della vicenda.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, desidero associarmi alla sua richiesta, anche perché è noto che nel *Buccaneer* ci sono tanti marinai, in particolare meridionali. Naturalmente il Governo, attraverso le sue strutture, sta operando sin dal primo giorno in maniera molto incisiva e con la necessaria riservatezza.

Dunque, formulo insieme a lei l'auspicio che al più presto possibile tutti i marinai che ancora si trovano sequestrati nel *Buccaneer* possano tornare dai loro cari sani e salvi, così da rendere di nuovo felicità alle loro famiglie, alle quali porgo ancora una volta nell'Aula del Senato la mia solidarietà personale perché ormai da tre mesi si trovano in condizioni molto difficili.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Sottolineo che il provvedimento è stato approvato all'unanimità.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Il secondo punto all'ordine del giorno, che reca la discussione del disegno di legge n. 1195-B, «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia», previsto per questa mattina, sarà trattato nella seduta pomeridiana, che avrà inizio alle 16,30, perché la Commissione competente non ha ancora terminato i propri lavori.

Il senatore Pedica aveva chiesto di intervenire in chiusura di seduta. Non essendo presente in Aula, si intende che vi abbia rinunciato.

Sulla condizione della minoranza uigura in Cina

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, è stato ricordato poco fa dal senatore Pedica, in sede di dichiarazione di voto, che il presidente Hu Jintao è tornato in Cina per le sommosse nella regione dello Xinjiang, nota anche come Turkestan orientale. Segnalo che oggi pomeriggio il Comitato per i diritti umani della Camera dei deputati audirà Erkin Alptekin, presidente onorario del Congresso mondiale degli uiguri, che da quindici anni gira per l'Europa per far conoscere ai politici occidentali la situazione di quell'etnia. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Perduca. Colleghi, la seduta non è ancora terminata: stiamo proseguendo con gli interventi finali. Chi non fosse interessato può uscire, ma deve consentire al senatore Perduca di parlare e alla Presidenza di ascoltarlo.

PERDUCA (*PD*). Dicevo che da quindici anni almeno Erkin Alptekin sta cercando di sensibilizzare i politici europei sulla situazione della minoranza turcofona del Turkestan orientale. Il problema, che era già emerso brevemente alla vigilia delle Olimpiadi dello scorso anno, purtroppo dall'inizio di quest'anno è prepotentemente tornato di drammatica quotidianità, ed è esploso con le manifestazioni nella capitale Urumqi di qualche giorno fa.

A seguito dell'audizione – che sarà informale o formale a seconda di ciò che si stabilirà alla Camera – sempre nell'altro ramo del Parlamento, la delegazione dei parlamentari radicali di Senato e Camera (cui sarà presente, molto probabilmente, anche la presidente Bonino) terrà una conferenza stampa per un aggiornamento sugli ultimi drammatici sviluppi che interessano la popolazione degli uiguri nel Nord-Ovest della Cina.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 3-00635, da me presentata ormai qualche mese fa, relativa alla società NMS di Nerviano, in provincia di Milano, che è la più grossa realtà italiana nell'ambito della ricerca, in particolare nel settore farmaceutico.

Per il momento la situazione sembra essere sotto controllo perché è stato erogato un ulteriore credito e quindi non ci sono rischi di chiusura del centro, però rimane alquanto complicata e sarebbe utile sapere, in tempi ragionevolmente brevi, quali sono le prospettive. Chiediamo dunque al Governo di rispondere a questa interrogazione, in modo da dare maggiori certezze e garanzie ai tanti ricercatori che lavorano nel centro in questione.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà nuovamente il Governo a rispondere all'interrogazione indicata.

Su speculazioni nel settore bancario

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, affinché resti agli atti, anche perché in questi giorni all'Aquila si terrà il G8 e considerando che tutti i Gruppi hanno approvato una mozione per un nuovo ordine monetario, per una nuova Bretton Woods, vorrei segnalare che i signori banchieri continuano la speculazione sulle materie prime.

Nonostante la Banca centrale europea nei giorni scorsi abbia immesso liquidità nel sistema per oltre 440 miliardi di euro al tasso dell'1 per cento, invece di finanziare le imprese e le famiglie, i banchieri girano la liquidità nel conto cosiddetto *overnight* presso la Banca centrale europea, probabilmente perché non si fidano. Ciò è indice del fatto che la crisi non è stata superata.

Comunque, anche a nome dell'Italia dei Valori, mi auguro che i grandi che si riuniranno all'Aquila per il G8 (cui spero sarà presente anche il Ministro dell'economia di questo Governo) pongano all'ordine del giorno un nuovo ordine monetario. Lo dice anche il Papa, ormai lo dicono tutti, però i banchieri continuano a speculare anche sulle materie prime. Ricordiamo che il prezzo del petrolio era arrivato a 150 dollari al barile.

Le banche centrali offrono munizioni per la speculazione: non finalizzando questa liquidità, pagata a un anno all'1 per cento, si finanzia la speculazione.

Volevo che restassero agli atti queste considerazioni, insieme ad un appello affinché il G8 definisca le regole per un nuovo ordine planetario.

Sulla nuova enciclica di papa Benedetto XVI

LEONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Ieri il Santo Padre, Benedetto XVI, ha presentato un'enciclica dal titolo «*Caritas in veritate*». Nel leggerla ho trovato molti spunti per tutti gli uomini, sia fedeli che laici. Sugerirei quindi all'Amministrazione del Senato di mettere a disposizione tale testo per tutti noi.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta e la trasmetterò al Presidente.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 10,47*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 2009, n. 61, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria (1652)

ORDINI DEL GIORNO

G1

MARCENARO, CASSON, DEL VECCHIO, DELLA MONICA (*), PEDICA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame, al comma 1, lettera *b*), apporta modifiche all'articolo 5 del decreto-legge n. 209 del 2009 (recante: «Proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali»), al fine di limitare la giurisdizione italiana a determinate ipotesi di reato in esse espressamente elencate, con particolare riferimento alla "Missione Atalanta", nonché rinvia, per le residue ipotesi, alle disposizioni contenute negli accordi internazionali in materia di contrasto alla pirateria, di cui l'Italia è parte;

in applicazione di tale rinvio normativo, rilevano le decisioni del Consiglio europeo del 2008 e del 2009, in particolare quella del 2008, n. 851/PESC e quella del 2009 n. 293/PESC;

la decisione 2009/293/PESC del Consiglio europeo approva e contiene lo scambio di lettere tra l'Unione europea e il governo del Kenya sulle condizioni e modalità del trasferimento delle persone sospettate di aver commesso atti di pirateria e fermate dalla forza navale diretta dall'Unione europea (EUNAVFOR), dei relativi beni sequestrati in possesso dell'EUNAVFOR, dell'EUNAVFOR al Kenya, e del loro trattamento dopo tale trasferimento;

il Governo del Kenya, con il citato scambio di lettere con l'Unione europea, si è impegnato ad assicurare precise garanzie riguardo al trattamento delle persone ad esso consegnate dai responsabili della "Missione Atalanta" e al procedimento giurisdizionale cui le stesse saranno sottoposte; tali "garanzie minime", conformemente al diritto internazionale applicabile e in particolare al diritto internazionale umanitario, mirano ad assi-

curare che nessuno sia sottoposto alla pena di morte, alla tortura o qualsiasi altro trattamento crudele, inumano o degradante, compresa la possibilità per le agenzie umanitarie nazionali e internazionali di visitare, su loro richiesta, le persone trasferite;

tuttavia, mancano in tale scambio di lettere talune disposizioni atte a garantire la loro effettiva applicazione, con particolare riguardo alla previsione di disposizioni più stringenti in tema di controversie e di disposizioni attuative. La risoluzione di eventuali controversie viene infatti affidata esclusivamente alla via diplomatica e ciò potrebbe non essere sufficiente, in vista di eventuali mancati adempimenti o adempimenti non conformi alla decisione stessa; mentre le disposizioni attuative sono demandate ad una futura e incerta regolamentazione concordata dalle due parti, e ciò rileva in quanto esse ineriscono a questioni particolarmente importanti, come l'individuazione delle competenti autorità del Kenya a cui l'EUNAVFOR potrà trasferire le persone e l'identificazione dei luoghi di detenzione;

inoltre, l'ordinamento del Kenya prevede, almeno formalmente, la pena di morte e, in occasione della presentazione di una mozione per la sua abolizione nell'agosto del 2007, il Congresso la respinse a grande maggioranza. Tuttavia, la pena capitale è attualmente disapplicata e lo stesso Governo del Kenya si è impegnato a non applicarla commutandola ove prevista in pena detentiva;

il nostro Paese non solo non ammette la pena di morte in ogni sua forma e in ogni circostanza, ma si è particolarmente distinto in questi ultimi anni per essere stato il paese promotore della campagna per la moratoria universale delle esecuzioni capitali e favorendo in maniera diretta il raggiungimento dell'importante risultato dell'approvazione della Risoluzione sulla moratoria della pena di morte, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 2007,

impegna il Governo:

ad attivarsi in sede di Consiglio europeo al fine di prevedere intese tra l'Unione europea e il Kenya per la costituzione di comitati paritetici con la specifica finalità di assicurare procedure di arbitrato e di conciliazione, capaci di risolvere l'emergere di eventuali controversie, in sede di attuazione delle disposizioni inerenti il trasferimento oggetto dello scambio di lettere fra le due parti;

a farsi promotore in sede europea, della necessità di mantenere alta la vigilanza circa l'effettiva applicazione delle tutele inerenti il trattamento delle persone trasferite, improntate al rispetto da parte del Kenya dei diritti umani e delle regole democratiche contenute nella decisione n. 2009/293/PESC del Consiglio europeo, con particolare attenzione a che venga rispettato il divieto della pena di morte.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

G2

PERDUCA, PORETTI

V. testo 2

Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 1652,

considerata la partecipazione italiana alla Missione Atalanta che ha lo scopo di proteggere le navi del programma alimentare mondiale (PAM) destinate agli sfollati in Somalia;

considerato che la Somalia non presenta alcuna garanzia dal punto di vista delle istituzioni con continue lotte intestine fra le fazioni che erano riuscite a riportare un minimo di stabilità al Paese, nonché improvvisi cambi di Governo senza il ricorso a dinamiche assimilabili alla pratica democratica;

considerato altresì che dall'indipendenza la regione nord-occidentale del Somaliland è riuscita a non cadere vittima della deriva di "stato fallito" (failed State) che ha caratterizzato la Somalia dall'inizio degli anni Novanta, e a sviluppare e rafforzare istituzioni dove i governanti sono sottoposti a un controllo popolare attivo e dove nel mese di marzo sono previste elezioni per il rinnovo delle cariche di Governo;

considerato che già nel mese di settembre 2008, proprio per consentire una maggiore e rapida penetrazione nella zona, la Francia ha avviato contatti per l'utilizzazione del porto di Berbera, in Somaliland e altri paesi europei stanno allacciando relazioni informali con le autorità locali;

considerato che a più riprese nel corso del 2008 le forze del Somaliland hanno, di propria iniziativa, lanciato una serie di incursioni di terra e di mare per liberare alcuni degli ostaggi tedeschi rapiti in giugno dello scorso anno nonché per contrastare il fenomeno della pirateria nelle acque territoriali somale,

impegna il Governo a sondare i partner europei già attivi in questo senso, a considerare forme di collaborazione con il Somaliland nel contrasto efficace alla pirateria e nella ricerca della stabilizzazione della Somalia non escludendo attenzione all'esercizio democratico praticato in quella zona.

G2 (testo 2)

PERDUCA, PORETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 1652,

considerata la partecipazione italiana alla Missione Atalanta,

impegna il Governo a sondare i partner europei a considerare forme di collaborazione con il Somaliland – in stretto raccordo con le istituzioni federali transitorie a Mogadiscio – nel contrasto efficace alla pirateria e

nella ricerca della stabilizzazione della Somalia non escludendo attenzione al buon andamento delle prossime consultazioni elettorali in quella regione.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 15 giugno 2009, n. 61, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. All'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, le parole: «inclusi i reati a danno dello Stato o dei cittadini italiani che partecipano alla missione di cui all'articolo 3, comma 14, commessi in alto mare o in acque territoriali altrui e accertati durante la medesima missione» sono sostituite dalle seguenti: «se commessi a danno dello Stato o di cittadini o beni italiani, in alto mare o in acque territoriali altrui e accertati nelle aree in cui si svolge la missione di cui all'articolo 3, comma 14»;

b) dopo il comma 6 sono aggiunti, in fine, i seguenti:

«6-bis. Fuori dei casi di cui al comma 4, per l'esercizio della giurisdizione si applicano le disposizioni contenute negli accordi internazionali. In attuazione dell'Azione comune 2008/851/PESC del Consiglio, del 10 novembre 2008, e della decisione 2009/293/PESC del Consiglio, del 26 febbraio 2009, sono autorizzate le misure previste dall'articolo 2, primo paragrafo, lettera e), della citata Azione comune e la detenzione a bordo del vettore militare delle persone che hanno commesso o che sono sospettate di aver commesso atti di pirateria, per il tempo strettamente necessario al trasferimento previsto dall'articolo 12 della medesima Azione comune. Le stesse misure, se previste da accordi in materia di contrasto alla pirateria, e la detenzione a bordo del vettore militare possono essere altresì adottate se i predetti accordi sono stipulati da Organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte.

6-ter. Le disposizioni di cui al comma 6-bis si applicano anche ai procedimenti in corso alla data della sua entrata in vigore. In tale caso, i provvedimenti e le comunicazioni sono trasmessi con modalità telematica.».

2. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Vaccari nella discussione generale del disegno di legge n. 1652

Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di riassumere il mio intervento e chiedo di depositare il testo integrale.

La pirateria navale – quale attività illecita posta in essere da organizzazioni criminali al fine di depredare unità navali, pubbliche e private, in navigazione costituisce uno dei più antichi e feroci crimini internazionali.

Essa, infatti, ha origine con la nascita della stessa navigazione e va ricondotta nel novero dei *delicta juris gentium*, ossia di quella categoria di delitti particolarmente efferati nei confronti dei quali ogni Stato può, in linea di principio, esercitare la propria potestà coercitiva e punitiva, anche oltre i limiti ad esso normalmente assegnati dal diritto internazionale: tali reati possono, per l'appunto, essere perseguiti e puniti da ogni Stato, anche in mancanza di un loro collegamento diretto o indiretto con la comunità territoriale ad esso sottoposta. Inoltre, in relazione a questi reati, è anche lecita la cattura dei rispettivi autori in alto mare, a norma del diritto consuetudinario.

Negli ultimi anni tale efferato crimine, dalle radici dunque memorabili, è drammaticamente tornato alla ribalta funestando numerose spedizioni marittime e affliggendo, in particolare, specifiche nonché oramai tristemente note aree.

Dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2008 si sono verificati nel mondo oltre 1.850 atti di pirateria, cioè quasi uno al giorno e, da una decisa diminuzione di questi avvenimenti dal 2003 al 2006, si è assistito, nel 2007, ad un nuovo aumento della pirateria marittima su scala mondiale, *trend* che nel 2008 è cresciuto ulteriormente. In tale anno, infatti, la pirateria marittima ha raggiunto livelli senza precedenti, soprattutto nella regione somala; secondo i dati diffusi nel rapporto annuale pubblicato dall'*International Maritime Bureau* (IMB), gli attacchi contro le navi sono 293, l'11 per cento in più rispetto all'anno precedente: di questi, 111 sono a carico dei pirati somali attivi soprattutto nel Golfo di Aden.

Sul piano strettamente normativo, la pirateria navale era già stata definita e disciplinata dalla Convenzione sull'Alto Mare di Ginevra del 1958. La Convenzione è stata successivamente superata da quella sul diritto del mare (*United Nations Convention on the Law of Sea*, nota pure attraverso l'acronimo UNCLOS), firmata a Montego Bay nel 1982, normativa, quest'ultima, che ha recepito, in questo come in altri importanti settori del diritto internazionale, standard di diritto consuetudinario ormai ampiamente affermatasi nella prassi marittima. In tal senso, autorevole dottrina ha messo in evidenza come, con la Convenzione sul diritto del mare, per la prima volta è stata codificata, sul piano multilaterale, una se-

rie di consuetudini internazionali oramai recepite dalla comunità internazionale come vere e proprie norme consuetudinarie.

La suddetta Convenzione definisce la pirateria navale e disciplina i poteri di intervento degli Stati contraenti agli articoli 100 e seguenti.

Tale norma – derogando al principio cardine sancito dalla Convenzione sul diritto del mare, secondo il quale nelle acque internazionali lo Stato di bandiera è l'unico soggetto giuridico normalmente legittimato ad esercitare poteri coercitivi nei confronti delle navi iscritte nei propri registri – prevede che anche in alto mare, ovvero in qualunque altro luogo posto comunque al di fuori della giurisdizione di qualunque Stato, le autorità di uno Stato (la norma fa specifico riferimento alle navi da guerra o aeromobili militari, oppure da altri tipi di navi o aeromobili che siano chiaramente contrassegnati e riconoscibili quali mezzi in servizio di Stato, e siano autorizzati a tali operazioni) possono sequestrare una nave pirata o una nave catturata con atti di pirateria che siano tenute sotto il controllo dei pirati.

Nella stessa ipotesi le autorità statali che intervengono possono arrestare le persone a bordo dell'unità e requisirne i beni rinvenuti. La norma prevede, altresì, che gli organi giurisdizionali dello Stato che ha disposto il sequestro dei suddetti beni hanno anche il potere di decidere la pena da infliggere nonché le misure da adottare nei confronti delle navi o dei beni (il cosiddetto principio della giurisdizione universale).

Ricordo inoltre che i fenomeni di pirateria nelle acque nazionali sono del tutto residuali o tali sono stati almeno negli ultimi anni: se ne segnalano solo 11 nell'ultimo decennio.

Nell'ordinamento italiano il reato di pirateria navale è disciplinato dal Codice della navigazione, più in particolare dagli articoli 1135 e seguenti, che punisce con la reclusione da dieci a venti anni il comandante o l'ufficiale di nave nazionale o straniera che commetta atti di depredazione in danno di una nave nazionale o straniera o del carico, ovvero che a scopo di depredazione commetta violenza in danno di persona imbarcata su una nave nazionale o straniera.

A seguito dell'aumento di episodi di pirateria registrati nel corso degli ultimi anni, l'*International Maritime Bureau* ha creato il *Piracy Reporting Centre* a Kuala Lumpur, che dal 1992 costituisce un centro investigativo in grado di acquisire immediate notizie in caso di attacco da parte di pirati, fornire assistenza ai marittimi, collaborare con le polizie e le guardie costiere locali e trasmettere bollettini su eventuali rotte a rischio a tutte le compagnie marittime associate e all'*International Maritime Organization* (IMO). A ciò si aggiunga, sul piano normativo, la piuttosto recente integrazione (capitolo XI) della SOLAS che, oltre a prevedere il codice ISPS in materia di *Security*, dispone, tra l'altro, l'istallazione a bordo delle navi del sistema SSAS (*Ship Security Alert System*) al fine di consentire alle stesse di trasmettere all'autorità competente un segnale di allerta relativo ad una minaccia in atto alla sicurezza dell'unità, ivi comprese le minacce di sicurezza conseguenti ad attacchi di navi pirata.

È il caso di sottolineare che, se per molti anni l'area di maggiore concentrazione della pirateria è stata quella dell'Indonesia, da qualche tempo i pirati hanno spostato la loro attenzione verso l'Oceano Indiano ed in particolare sul Golfo di Aden: situato tra lo Yemen, sulla costa meridionale della Penisola Araba, e la Somalia, e collegato al Mar Rosso tramite lo Stretto di Bab el-Mandeb, tale spazio marittimo, importante via d'acqua per il petrolio del Golfo Persico, costituisce un punto fondamentale per l'economia del mondo (in dette zone transita oltre il 10 per cento delle forniture energetiche mondiali e gran parte del commercio marittimo tra Europa e Asia).

Le marine militari di molti Paesi sono attualmente impegnate nel Golfo di Aden e nelle aree limitrofe per combattere i pirati somali. Per contrastare il fenomeno, la NATO ha deciso di inviare una flotta militare di una ventina di unità. Scopo ufficiale dell'operazione è difendere dagli attacchi dei pirati le navi del *World Food Programme*, che portano aiuti umanitari nel Corno d'Africa.

Nello scacchiere somalo c'è un ruolo diretto dell'Italia: la forza navale NATO è schierata nelle acque territoriali del Paese africano per prevenire i sequestri di navi cargo che tra gli altri, ha visto al comando il contrammiraglio Giovanni Gumiero. Le unità hanno un mandato in bianco dalle Nazioni Unite per impedire, «con ogni mezzo», l'azione dei pirati, tanto da guadagnarsi lo scorso 16 dicembre la prima pagina del *New York Times*.

È sempre grazie all'intervento della marina militare italiana che lo scorso aprile è stato evitato il peggio ad una nave porta-container italiana, la «Neverland», diretta in India e attaccata nelle acque del Golfo di Aden di fronte alle coste somale da un gruppo di pirati armati di mitra e missili anticarro che le si sono avvicinati a bordo di cinque barchini per darle l'arrembaggio.

Recentemente, l'8 dicembre 2008, il Consiglio dell'Unione europea ha emanato la decisione 2008/918/PESC, relativa all'avvio dell'operazione militare dell'Unione europea volta a contribuire alla dissuasione, alla prevenzione e alla repressione degli atti di pirateria e delle rapine a mano armata al largo della Somalia (la cosiddetta operazione Atalanta).

Di particolare rilievo risulta essere l'articolo 2 della citata azione comune, che prevede la facoltà degli Stati aderenti di arrestare, fermare e trasferire le persone che hanno commesso atti di pirateria o rapine a mano armata nelle predette zone e di sequestrare le navi di pirati o rapinatori nonché di requisire i beni che si trovano a bordo. In forza dell'accettazione da parte della Somalia dell'esercizio della giurisdizione ad opera degli Stati impegnati nella missione e delle previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, l'articolo 12 della menzionata azione comune 2008/851/PESC prescrive, altresì, che le persone che hanno commesso atti di pirateria o rapine a mano armata (nonché i beni che sono serviti a compiere tali atti) siano trasferiti alle autorità competenti dello Stato che ha effettuato la cattura, o se tale Stato non può o

non intende esercitare la propria giurisdizione, a uno Stato membro o a qualsiasi Stato terzo partecipante alla missione.

La forza navale di difesa UE (EuNavFor) sarà dispiegata in affiancamento alla forza navale della NATO – di cui l'Italia è *lead Nation* – sotto il cappello giuridico della già menzionata Risoluzione ONU n. 1816 sulla pirateria, che permette l'utilizzo di navi da guerra nella lotta contro i pirati somali, considerati i più pericolosi del mondo. La forza europea contribuirà anche a scortare i convogli umanitari del *World Food Programme* (WFP), indispensabili per i cittadini somali, che da essi dipendono per sopravvivere.

In conclusione, ringraziando il tenente di vascello Luca Salamone dell'Accademia navale di Livorno per le note ed approvando il presente disegno di legge che segue il principio di sicurezza (interna ed esterna) che la Lega ha al centro della sua azione politica, appare tuttavia doveroso rilevare quanto autorevolmente avvertito durante il convegno del 28 novembre 2008 tenutosi a Genova sull'argomento «La pirateria: una guerra sul mare continuata con altri mezzi», nel corso del quale è stato evidenziato come il fenomeno è lungi dal potere «essere debellato con il solo contrasto in mare. La soluzione del problema risiede nell'eliminazione dei problemi alla base del fenomeno e, per quanto riguarda la Somalia in particolare, è da ritenere che – in assenza di una stabilizzazione delle istituzioni di governo di quel Paese (purtroppo ancora in preda all'anarchia ed alla guerra civile) – il mancato controllo del territorio consentirà il perdurare del fenomeno in tempi non brevi».

**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Pedica
sul disegno di legge n. 1652**

Con questo disegno di legge confermiamo la nostra presenza militare nell'operazione Atalanta contro i pirati somali, e modifichiamo la nostra giurisdizione per cui ora ci occupiamo solo dei pirati che commettono reati contro lo Stato italiano, dando gli altri al Kenya perché li giudichino loro.

Onorevoli colleghi, signor Presidente, in questi giorni il dibattito sul G8 ha nuovamente evidenziato un aspetto problematico che da sempre caratterizza l'Unione europea: la mancanza di una voce unica in politica estera. Tale deficit è ritenuto causa principale del mancato raggiungimento di risultati concreti nelle crisi internazionali, dalla Georgia all'Iran, per citare gli ultimi, dove Francia, Germania e Italia hanno mantenuto posizioni distinte e anche per questo sono riuscite ad incidere poco o niente. In Iran continua la repressione, in Georgia le truppe russe non sono mai tornate sui confini prima dell'invasione di Abkhazia e Ossezia.

Per queste ragioni, a livello di dibattito politico sul G8, è fortemente appoggiata la creazione di una forza militare comune nonché l'istituzione di un vero e proprio Ministro degli esteri europeo al posto della figura ambigua dell'alto rappresentante per la politica estera Javier Solana, il quale non a caso ha praticamente rassegnato le dimissioni scontento dalla mancanza di mezzi e incisività europei in politica estera.

Ecco, cari colleghi, perché accordi come quello che stiamo ratificando oggi, che vedono la partecipazione integrata delle forze europee, nell'ambito dell'azione comune 2008/851/PESC, volta alla repressione degli atti di pirateria al largo della Somalia, non possono che trovare l'Italia dei Valori favorevole. Questi sono i piccoli passi con i quali si procede verso una sostanziale unificazione della politica estera europea e dei suoi eserciti.

Dunque, in merito al contenuto del decreto-legge, niente da eccepire, se non che la modifica che è stata fatta all'articolo 4 del decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali, che limita la giurisdizione italiana ai soli casi in cui gli atti di pirateria vengano commessi a danno del nostro Stato, dimostra come prevalga una logica di autoreferenzialità che riduce in parte il nostro campo di azione circoscrivendolo a fatti che riguardano soltanto il nostro orticello. Ma l'osservazione, colleghi, non è certo di tale rilevanza da portare l'Italia dei Valori ad assumere posizione contraria in dichiarazione di voto.

Quello che voglio puntualizzare non è infatti quello che è contenuto nella norma, ma quello che manca alla norma stessa. Direi che sostanzialmente nel *dossier* sono assenti due considerazioni importanti.

La prima è una riflessione sui diritti umani: vi sembrerà monotono, ma su una tematica importante come questa non mi stancherò mai di ripeterlo. Gli imputati o sospettati di pirateria, ravvisati dalle autorità italiane e dei quali il nostro Stato non può occuparsi, verranno trasferiti in

Kenya. Ora, colleghi, questo Paese, il Kenya, è innanzitutto molto instabile, e di conseguenza l'accordo con il quale accetta gli imputati oggi potrebbe non valere più domani se si ravvisasse un cambio di governo. Ma oltre a essere instabile, dicevo, è anche un Paese dove i diritti degli imputati non esistono. Il diritto al contraddittorio, ad un giusto processo, a pene ragionevoli, ad esempio, non vengono contemplati nel suo ordinamento. È un Paese, inoltre, che ancora non ha abolito la pena di morte.

Ecco, dunque, che consegnare a tale giurisdizione medievale uomini che, pur essendosi macchiati di qualsiasi reato, hanno comunque, secondo il nostro diritto, legittime pretese a trattamenti legali e dignitosi, mi pare un po', come dire, una leggerezza. Spero, dunque, che il nostro Governo potrà monitorare davvero sui trattamenti che ricevono i detenuti, anche grazie alle organizzazioni umanitarie, che sono un occhio vigile importantissimo. E vorrei una promessa formale in tale senso, perché anche sulla Libia, altro Paese non democratico, il Governo ha più volte detto che si sarebbe occupato di vigilare sulle condizioni dei migranti respinti, e il presidente Fini ha addirittura parlato di una delegazione parlamentare da inviare nei centri di trattenimento libici, ma poi nulla di fatto, almeno per il momento. Per inciso, sul punto, sollecito tale importante iniziativa, ed invito il nostro Presidente a farsene ugualmente portatore, affiancando, alla proposta di una delegazione della Camera, una del Senato.

Ma torniamo al nostro disegno di legge.

In secondo ordine, colleghi, vorrei porre l'attenzione sul fatto che se nell'area interessata non si affianca, all'azione di repressione dei fenomeni di pirateria, anche una politica di aiuto alla Somalia, di sostegno alla sua economia, di rafforzamento delle sue debolissime istituzioni, ormai quasi ininfluenti, non si risolverà nulla, perché si curerà solo la manifestazione del male, la pirateria, ma non le cause che la originano.

Ritorno sulla cornice del G8: si parla tanto di Africa, e si sostiene che oltre agli investimenti mirati (che sono oltretutto insufficienti per quello che riguarda l'Italia, la quale ha tagliato alla fine di settembre 2008 del 56 per cento gli stanziamenti della cooperazione allo sviluppo, per un totale di 411 milioni di euro) serve un piano generale di azione sul continente dimenticato.

Ecco, la stessa riflessione vale qua, nello specifico della Somalia. In Somalia tutti ricordano l'operazione fallimentare del 1992, *Restore Hope*, ed io vorrei qui porre un monito perché tali errori non si ripetano. Lo ribadisco ancora, senza la visione di insieme non si va da nessuna parte! Senza, cioè, riuscire a rafforzare le istituzioni somale che dovrebbero contrastare i pirati, senza dare alla popolazione incentivi economici che permettano di condurre un'esistenza dignitosa che non li spinga a uscire in mare per depredare, i pirati, per quanto possiamo contrastarli, ci saranno sempre, se ne formeranno sempre di nuovi.

Voglio chiudere il mio intervento infine, cari colleghi, con una considerazione sulla tragica situazione della *Buccaneer*, i cui marinai italiani sono praticamente scomparsi da diversi mesi. Che sta facendo il Governo italiano? È mai possibile che una concretissima nave sia diventata un va-

scello fantasma? Alcuni marinai della Tirrenia dicono che le famiglie dei marinai sono state invitate dal Ministero degli esteri a non rilasciare dichiarazioni pubbliche. Credo che un po' di chiarezza vada fatta, e che tutti gli sforzi, diplomatici e politici, vadano messi in campo per risolvere una situazione drammatica vissuta dai nostri connazionali, a cui va tutta la mia solidarietà!

Con questo chiudo e annuncio il voto favorevole dell'Italia dei Valori al provvedimento in questione, sperando che davvero l'Italia possa diventare un Paese «apripista» nelle rinnovate relazioni economiche e politiche con l'Africa, a partire da questo G8 fino ad una riforma della politica sulla immigrazione, troppo penalizzante per un continente che deve essere aiutato ma che può anche aiutarci molto!

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aderenti, Alberti Casellati, Bonfrisco, Cagnin, Caliendo, Caligiuri, Cantoni, Castelli, Ciampi, Cutrufo, Davico, De Castro, De Gregorio, Dell'Utri, Di Stefano, Fleres, Giovanardi, Grillo, Mantica, Mantovani, Morra, Palma, Pera, Ramponi, Rizzi e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato i senatori: Germontani, per attività della 6ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

senatore Compagna Luigi

Modifica dell'articolo 99 della Costituzione in materia di istituzione del Difensore civico nazionale (1664)

(presentato in data 08/7/2009).

Governo, trasmissione di atti

Il ministro della difesa, con lettera in data 3 luglio 2009, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24, comma 76, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, il decreto ministeriale concernente il riparto delle somme stanziare per la proroga delle missioni internazionali tra le singole voci di spesa indicate dal citato articolo 24.

Il predetto documento è stato trasmesso alla 3ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BASTICO, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VITA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 2-00084).

(4-01729)

BASTICO, ADAMO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-00690).

(4-01730)

VALENTINO, BEVILACQUA, GENTILE, SPEZIALI, CALIGIURI.
– *Al Ministro per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

la stampa calabrese ha dato notizia che il deputato europeo dell'Italia dei Valori, on. Pino Arlacchi, avrebbe svolto attività di consulenza per la Regione Calabria grazie ad un incarico conferitogli dalla Giunta presieduta dall'on. Loiero e che per le sue attività avrebbe percepito un compenso annuo di 37.800 euro;

tale stato di cose suscita ad avviso degli interroganti inevitabili perplessità ove si considerino le attuali funzioni rivestite dall'on. Arlacchi e ciò al di là dell'atteggiamento fortemente critico assunto dall'on. Arlacchi e dal suo partito, l'Italia dei Valori, nei confronti della Giunta Loiero, portato fino ad escludere ogni ipotesi di alleanza nella prossima competizione elettorale regionale,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Governo su quanto richiamato in premessa.

(4-01731)

DELOGU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel primo pomeriggio del 7 luglio 2009 l'ENI ha comunicato che l'impianto *cracking* di Porto Torres, da cui dipende l'intera produzione del petrolchimico in Sardegna, sarà fermato per due mesi a partire dal 1° agosto;

tale decisione fa temere che ci si stia avviando ad una definitiva chiusura di tutti gli impianti esistenti nel nord della Sardegna anche perché non si comprende per quale motivo una simile iniziativa non sia stata preannunciata e concordata;

ove questo avvenisse, gli effetti sarebbero devastanti, non solo per i moltissimi lavoratori che resterebbero senza lavoro, ma anche per l'intera economia dell'isola;

a giudizio dell'interrogante, la superficialità con la quale l'ENI è giunta ad adottare il provvedimento di chiusura è dimostrata anche dal fatto che non si è neppure tenuto conto che, per il giorno 10 luglio 2009, era stato già proclamato in Sardegna uno sciopero generale al quale aderiranno tutte le sigle sindacali,

si chiede di conoscere quali immediati provvedimenti di competenza intenda assumere il Governo, anche alla luce degli impegni che erano stati recentemente presi, per evitare le terribili conseguenze che l'iniziativa dell'ENI, a giudizio dell'interrogante estemporanea, determinerebbe.

(4-01732)

GIAMBRONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la rete ferroviaria siciliana, pur costituendo ancora la più estesa rete ferroviaria insulare del Mediterraneo e dell', ha un tracciato che è nella sostanza ancora quello degli anni '50, per la gran parte a binario

unico e con strutture obsolete interessate finora solo da singoli e limitati interventi;

le recentissime dichiarazioni del Capo dello Stato circa l'utilizzo delle risorse finanziarie comunitarie destinate alla Sicilia e la forte richiesta di lotta e prevenzione del fenomeno mafioso si legano ad un ritardo drammatico nelle infrastrutture della regione dove vanno immediatamente ridefinite le priorità di intervento;

la linea ferroviaria Palermo-Messina è un'infrastruttura fondamentale per lo sviluppo dell'isola, poiché collega direttamente il capoluogo con tutti i Comuni della costa e con il territorio continentale;

considerato che:

il mancato finanziamento da parte del Consiglio dei ministri e dal Cipe attraverso le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate del secondo lotto (Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono, 12 chilometri, 540 milioni di euro) della tratta ferroviaria Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono ha provocato un crescente malumore e disappunto tra la popolazione di Cefalù e delle Madonie, disappunto di cui si sono fatti interpreti i Sindaci e i Presidenti dei Consigli comunali della zona unitamente al comitato cittadino «Cefalù-Quale Ferrovia» che da 10 anni segue l'*iter* progettuale e realizzativo per l'inserimento del raddoppio ferroviario nel territorio della cittadina normanna;

come risulta nel programma varato dal Ministero delle infrastrutture il 16 novembre 2006, tale opera sarebbe «cantierabile» ed inoltre inserita tra quelle da realizzare «prioritariamente» e, a dimostrazione di ciò, sarebbero già in corso i lavori per la realizzazione del primo lotto Fiumetorto-Cefalù Ogliastrillo (20 chilometri, 420 milioni di euro);

la totale copertura finanziaria della tratta ferroviaria Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono (32 chilometri, 960 milioni di euro) si fa risalire alla fine del 2004, come ripetutamente asserito da Rete ferroviaria italiana (RFI) e come ha ribadito il Ministro delle infrastrutture *pro tempore* rispondendo all'interrogazione 4-00604 presentata dai senatori Ferrante e Fazio in data 28 novembre 2006;

si sono registrati ripetuti e incomprensibili rinvii nell'espletamento della gara di appalto e quindi nell'inizio dei lavori della Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono, nonostante le reiterate assicurazioni da parte di RFI circa l'avvio dell'attività negoziale, prima prevista per il mese di luglio 2005 e, successivamente, «entro gennaio 2007»;

la mancata contemporanea realizzazione della nuova linea a doppio binario sull'intero territorio della cittadina balneare costituisce di fatto una palese e ingiustificata violazione delle prescrizioni volute dalle amministrazioni e dai Consigli comunali *pro tempore* di Cefalù e inserite nella delibera 17 settembre 2001, n. 101, di approvazione del parere sul progetto di massima – studio di fattibilità, e nella delibera 15 luglio 2003, n. 98, relativa al progetto definitivo;

le sopraindicate prescrizioni sono state condivise da Italferr e da RFI e fatte proprie anche nella Conferenza dei servizi del 3 ottobre 2003, con la sottoscrizione dell'Atto di assenso n. 10 – Comune di Cefalù

e peraltro interamente reiterate dal Consiglio comunale di Cefalù nella delibera 26 luglio 2005, n. 130, di approvazione della variante al progetto definitivo;

i rinvii nella realizzazione del secondo lotto rispetto al primo non rendono immediatamente e pienamente funzionale e fruibile la tratta Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono, con considerevoli ulteriori disagi per le popolazioni delle Madonie, creando inoltre insostenibili condizioni per i residenti e per i turisti che gravitano su Cefalù e dintorni;

la Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono non è un semplice, anche se importantissimo, collegamento metropolitano tra Cefalù e le Madonie con Palermo e l'aeroporto di Punta Raisi, ma è una tratta di fondamentale rilevanza infrastrutturale ed economica per la Sicilia e l'Europa, in quanto lo stesso segmento ferroviario fa parte integrante ed è pertanto coincidente con: a) il Corridoio transeuropeo n. 1 Berlino-Palermo; b) il tracciato del Progetto n. 1 del TEN-T (Trans European Network Transports), stabilito con decisione della Commissione europea 884/2004/EC, asse ferroviario Berlino-Verona/Milano-Bologna-Messina-Palermo; c) la linea ferrata che si sviluppa lungo la dorsale tirrenica Palermo-Messina; d) il programmato nuovo doppio binario Palermo-Castelbuono-Catania-Messina;

l'inizio dei lavori della Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono, come dichiarato in data 17 giugno 2009 anche dal Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e trasporti Mantovani in risposta all'interrogazione 3-00642, nel corso della seduta dell'Assemblea del Senato n. 223, in pratica non potrà realizzarsi prima del 2011 perché, ad oggi, vi sarebbero «carenze di finanziamenti in termini di cassa», carenze che, nella pratica, sarebbero dovute al fatto che gli stessi finanziamenti vengono sistematicamente destinati ad infrastrutture da realizzare altrove,

si chiede di sapere in quale modo il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, intendano intervenire al fine di accertare l'entità dei fondi stanziati e la destinazione di essi e al fine di rimuovere gli eventuali ostacoli che impediscono la realizzazione della tratta ferroviaria Cefalù-Castelbuono.

(4-01733)

